

L'Obbligo di istruzione e la Sicurezza.

La sicurezza

La sicurezza è uno degli obiettivi trasversali che coinvolgono la scuola come ambiente di vita e di lavoro, sia nell'ottica di rispetto delle norme¹, che in quella del benessere dello studente², nonché del rispetto delle persone (a partire dalla Costituzione italiana fino alla recente "Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione"³).

La sicurezza è, in senso generale, "condizione che garantisce da eventuali rischi o pericolo, di carattere fisico, morale, psicologico ecc."; in senso stretto è indicata come "insieme di misure, condizioni e circostanze oggettive volte ad assicurare ai singoli e alla collettività il tranquillo e regolare svolgimento dei propri compiti, il rispetto dei principi e dei valori di convivenza democratica, l'osservanza di norme e di regole di comportamento."

La sicurezza ha, quindi, aspetti normativi, ambientali e comportamentali, inoltre la sicurezza e la prevenzione sono fattori culturali e coinvolgono tutti. In quanto tali sono convinzioni, comportamenti, atteggiamenti che per maturare richiedono tempo e un percorso difficile.

Come docenti e membri della comunità scolastica ci chiediamo: possono le conoscenze e le competenze incidere sulla percezione e questa sui comportamenti?

La costruzione di **atteggiamenti duraturi e radicati** nei bambini e negli adolescenti non può essere prodotta da una mera informazione/esortazione ad assumere comportamenti corretti, come provano svariati studi.

Nemmeno l'applicazione delle norme, come ci ricordano i lavori degli antropologi, è sufficiente a modificare comportamenti, modi di pensare e di agire (anche se, in alcune ricerche sugli adolescenti, appare che la normativa può rappresentare, talvolta, un riferimento sicuro e liberatorio rispetto alle "leggi del gruppo").

Necessita un **piano ampio e complesso**:

- un processo capace di coinvolgere i soggetti importanti nel percorso formativo del bambino e dell'adolescente,
- in grado di promuovere l'interazione continua docente-discenti
- la predisposizione di interventi sulla cultura delle persone, cioè la costruzione di percorsi educativi e formativi che dall'infanzia proseguano per tutta la vita e che si estendano a tutte le sfere della vita quotidiana (non limitandosi ai rischi professionali),
- una "cultura della sicurezza" capace di promuovere stili comportamentali che sostituiscano il valore della competizione con quello della relazione, che aiutino i giovani lavoratori a riconoscere e a saper affrontare la dimensione del rischio, e ad acquisire gli strumenti adeguati per una "esplorazione che conduca ad una meta senza perdersi"

¹ LEGGE 3 Agosto 2007 , n. 123 "Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia."

– Decreto Legislativo 23 giugno 2003, n.195 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, per l'individuazione delle capacità e dei requisiti professionali richiesti agli addetti ed ai responsabili dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori, a norma dell'articolo 21 della legge 1° marzo 2002, n. 39"

– Decreto Legislativo 19 settembre 1994, n. 626

² Il piano per il Benessere dello studente varato con Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 18 aprile 2007 include dieci azioni/temi tra cui "Rispetto e legalità" in cui viene sottolineato l'impegno della scuola per la sicurezza.

www.viviti bene.it

³ Decreto del Ministero dell'Interno del 23 aprile 2007

- una maggiore informazione e formazione, coerente tra le varie agenzie formative e in cui la scuola non può che giocare in questo senso un ruolo centrale.

L'obbligo di istruzione

In che modo le indicazioni dell'obbligo di istruzione favoriscono questo processo educativo?

Risulta forte il **nesso tra il piano sopra tracciato e le competenze chiave** indicate nella normativa dell'obbligo: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

E' formando il cittadino consapevole e responsabile che si educa contestualmente alla sicurezza. L'alunno, lo studente, comportandosi "oggi" in modo rispettoso di sé, degli altri e dell'ambiente in cui studia (e lavora) diventerà il lavoratore, il dirigente, il datore di lavoro, il committente responsabile, che attuerà scelte e terrà comportamenti "sicuri" per sé e per gli altri.

Da un punto più strettamente didattico **la sicurezza non è una materia, ma è un obiettivo trasversale** che coinvolge tutta la comunità scolastica, uno dei *focus* che motiva un curriculum integrato, un problema su cui possono convergere le discipline e gli assi culturali. Si evita in tal modo il pericolo dell'accumulo delle educazioni, della frammentarietà dei saperi, dell'apprendimento non adeguato all'insegnamento profuso, tutto ciò che vuole evitare anche il regolamento per l'obbligo di istruzione.

Da un punto di vista strategico, una progettualità integrata che mira alla sicurezza⁴ (appunto per problemi e competenze) richiede **approcci e metodi consoni all'attuazione dell'obbligo di istruzione**, quali, ad esempio:

- la scuola come laboratorio (e azienda, in certi casi, per gli allievi)
- l'apprendimento sia formale che informale
- il modello partecipativo
- il curriculum "integrato" e l'interdisciplinarietà
- la modularità didattica, la trasversalità e la flessibilità scolastica
- il coinvolgimento e la adesione di tutti i responsabili del processo educativo
- l'integrazione con il contesto economico e sociale locale e con altri soggetti pubblici e privati
- la certificazione.

⁴ Un modello interessante è quello offerto dal progetto "Sicurezza in cattedra". Tale progetto sperimentato nell'anno scolastico 2006/07 da 260 docenti in 180 classi del Veneto e della Toscana, ha coinvolto quasi 3500 studenti (di cui oltre 2000 nel Veneto), è un esempio di percorso finalizzato all'insegnamento /apprendimento di competenze, tramite le discipline e l'interdisciplinarietà, con valenza di orientamento formativo e completato da valutazione e certificazione. Infatti, attraverso il sistema di riferimenti incrociati, di collegamenti, di decodificazioni e di esempi concreti che i docenti costruiscono, i ragazzi hanno modo di capire meglio il rapporto esistente tra le diverse discipline e la realtà e possono rappresentarsi alcuni possibili scenari professionali, giungendo perciò a una lettura più consapevole di quella che potrebbe essere la loro futura attività lavorativa (www.sicurscuolaveneto.it ; www.seiduesei.com)

Per concludere, educare alla sicurezza, obiettivo prioritario e importante alla luce anche dei recenti fatti di cronaca e dei dati sugli infortuni nel lavoro⁵ e nella vita domestica, risponde contemporaneamente a quanto richiesto dall'obbligo di istruzione, preparando l'allievo ad acquisire le competenze di base dei diversi assi culturali e le competenze chiave per la cittadinanza.

a cura di Patrizia Ceola
Ufficio I – USRV
Politiche dell'istruzione, dell'educazione e della formazione

⁵ In Italia si continua a morire sul lavoro e anche il numero degli infortunati, seppur in calo, e' sempre troppo elevato. Nel periodo tra il 1995 e il 2004 riduzione del 25,49 per cento. Nel resto d'Europa flessione di quasi il 30%. La denuncia nel 2° Rapporto dell'Anmil sulla tutela delle vittime del lavoro" (presentato lo scorso 4 febbraio 2008). www.lavoro.gov.it/Lavoro/Eventi/20080131_presentazioneANMIL_04022008.htm